

PATTO PER LO SVILUPPO PER LA CITTÀ DI VENEZIA

Delibera CIPE 56/2016 (17A02404) G.U.n.79 del 4.4.2017

Fondo per lo Sviluppo e la Coesione FSC 2014-2020

4.2 - RAFFORZAMENTO AZIONE P.A.: AMPLIAMENTO BIBLIOTECA VILLA ERIZZO - MESTRE

- PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA -

RELAZIONE STORICA

N. ELABORATO

RE03

FORMATO: A4

SCALA: -

CODICE INTERVENTO
14257

CODICE INTERNO
860/2017

0	RE03 Relazione storica	Emissione	16.02.2018
Rev.	Nome file	Descrizione Revisione	Data

CITTÀ DI VENEZIA DIREZIONE LAVORI PUBBLICI
Settore Edilizia Comunale e Scolastica
Servizio Progettazione e Realizzazione Nuove Opere Edilizie



RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO
Arch. Silvia Loreto

Il Progettista

Arch. Claudio Carli

Ing. Claudio Ficotto

Arch. Alessandro Scarpa

1 VILLA ERIZZO

La settecentesca villa Erizzo, sorge appena fuori dell'abitato di Mestre, dove finiva il borgo della Rosa e iniziava la Miranese. Costruita verso la metà del settecento dal Doge Pietro Erizzo, come residenza di campagna, sull'area occupata da una preesistente "casa dominicale", documentata dal Coronelli nel 1697.

La villa appare nel catasto di Tomaso Scalfuroto del 1781, poi meglio rappresentata nel Catasto Napoleonico del 1809, è oggi molto rimaneggiata.

La villa si articola su due piani più seminterrato, è caratterizzata da un ingresso con ampia scalinata e due terrazze ricavate dall'arretramento del secondo piano.

La facciata è impreziosita dai timpani triangolari sopra le finestre, il portale d'ingresso e sull'estremità superiore del fabbricato. Le due ali laterali, un tempo destinate agli ingressi di servizio, che conducevano direttamente nel giardino, sono collegate al corpo centrale da due torrette cilindriche, con cupole ricoperte in piombo, disposte simmetricamente. Le due torrette furono volute dagli Erizzo, infatti, possedevano un altro palazzo a Venezia a San Canciano, che passò nel XVII secolo ai Morosini (distrutto nel XIX secolo), che presentava in facciata due torri.

Alla costruzione della villa fu annessa la preesistente cappella sormontata da timpano ornato ai vertici da statue, risalente alla seconda metà del seicento, dove all'interno è conservata un'iscrizione in cui si attesta la data di consacrazione del 1686.

L'oratorio "alzato per volere di Andrea Erizzo e dedicato alla Vergine, che appare nella pala d'altare assieme a San Francesco d'Assisi e a un abate dei Benedettini o dei Camaldolesi. La data 1686 stupisce perché in quell'anno la villa attuale non esisteva, tuttavia è da pensare che ci fosse una qualche consistenza" (1).

"La facciata dell'oratorio, intonacata e con pilastri angolari evidenziati dal disegno a bugnato del paramento murario, è segnata al centro dalla presenza di un portale architravato, interamente profilato in pietra e delimitato superiormente da una cornice modanata aggettante. Sopra la cimasa si apre una finestra a lunetta con chiave di volta a voluta scolpita. La facciata è conclusa da un timpano trabeato a profilo triangolare" (2).

La distribuzione interna di villa Erizzo ha subito manomissioni, infatti, un salone centrale occupava in altezza lo spazio di due piani, decorato da affreschi con prospettive di giardini rinascimentali, attribuiti ad Andrea Urbani.

Soltanto nel piano superiore è rimasta oggi, come in origine, tutta la decorazione in monocromo grigio e oro del soffitto e delle pareti, mentre gli affreschi raffiguranti i giardini rinascimentali, dislocati dal salone nel vano scale.

Le stanze d'abitazione e servizio si estendevano sui due lati, al piano superiore si accedeva tramite le scale laterali, mentre un ballatoio sospeso attorno al salone centrale comunicava fra le due ali laterali.

Nella parte retrostante, verso il giardino, la villa si collegava direttamente alla foresteria, tramite un corridoio evidente nel Catasto Napoleonico, ora non più esistente, anche il vastissimo giardino, disseminato di statue, venne nel tempo ridotto.

Villa Erizzo “Ebbe il suo momento di celebrità quando ospitò, nel 1782, papa Pio VI, per una breve sosta, durante un viaggio da Venezia a Vienna.

Nel 1826 Margherita, Marianna e Matilde, figlie del defunto principe Nicolò Andrea Erizzo, decisero di vendere la villa e i terreni annessi ai conti Vincenzo e Nicolò Bianchini, proprietari di numerosi fondi agricoli nei dintorni di Mestre.

Dopo la morte di Vincenzo (1835), la proprietà passò al figlio Giuseppe, che vi venne a risiedere verso la metà degli anni quaranta, e, dopo la sua morte, nel 1850, all'omonimo figlio.

L'intero patrimonio passò infine (1884) alla figlia di quest'ultimo, contessa Beatrice Bianchini che, dopo essere rimasta vedova del diplomatico milanese Ettore di Rosa e aver spostato la propria residenza in Svizzera, decise, nel 1938, di accettare l'offerta di acquisto da parte del conte Giuseppe Volpi di Misurata, presidente della Sade, che voleva in Mestre una sede prestigiosa e centrale per gli uffici della propria azienda di distribuzione dell'energia elettrica (Cellina) ” (3).

All'epoca della proprietà Bianchini, villa Erizzo, assume la denominazione di Palazzo Bianchini. In questi anni l'ingegnere Francesco Balduin, per conto del Municipio di Mestre, individuò, di fronte alla villa un'area, in prevalenza di proprietà Bianchini, che venne espropriata dal comune per trasferire nel 1869, da Piazza Maggiore (attuale Piazza Erminio Ferretto), il mercato degli animali, il cosiddetto Foro Boario.

Sul finire del 1800, scemato il mercato degli animali, il Foro Boario, dopo qualche trasformazione, viene utilizzato per ospitare i vari spettacoli autunnali e per allestimento di bancarelle, in occasione della fiera di San Michele.



Il Foro Boario (ora Piazzale Donatori di Sangue)
durante la fiera di San Michele, 29 settembre 1919



(ora Piazzale Donatori di Sangue), 1935

Negli anni '20, dopo il primo conflitto mondiale, cresce la volontà di valorizzare l'area e il toponimo Foro Boario sostituito con piazzale Regina Margherita.

L'area, che un tempo era stata orto dei Bianchini e successivamente mercato degli animali, dopo la liberazione (1945), assunse la denominazione di piazzale Sicilia, oggi piazzale Donatori di Sangue, e attrezzata in seguito a giardino pubblico.

La villa oggi appare molto rimaneggiata a causa della nuova destinazione d'uso, per adeguare i locali alla nuova funzione d'uffici dell'azienda di distribuzione dell'energia elettrica, perciò ebbero seguito vari interventi di ampliamento e ristrutturazione, il primo del 1938, poi nel 1958, seguito da quello del 1959 e per ultimo nel 1960.

La ricostruzione cronologica degli interventi è rappresentata nella tavola n. 1-Pianta piano seminterrato-terra e nella tavola n. 2-Pianta piano primo e secondo.

Dalla sovrapposizione degli interventi, risulta visibile che il corpo di fabbrica settecentesco era in origine notevolmente ridotto rispetto all'attuale (Allegato 1-Stato di fatto precedente agli interventi di ampliamento e ristrutturazione).

Il primo progetto di ampliamento e ristrutturazione presentato dalla Sade è del 1938 (Allegato 2-Progetto di ampliamento e ristrutturazione del 1938) al quale fu rilasciata un'autorizzazione condizionata.

Il progetto, pur mantenendo la partitura interna della sala come in origine, comportò diversi interventi, quali:

- modifica del corpo principale della villa, ampliando la profondità originaria verso sud, con realizzazione di un nuovo vano scale, posizionando gli affreschi rappresentanti giardini rinascimentali, attribuiti ad Andrea Urbani, che in origine erano collocati ai lati delle pareti est ed ovest del salone centrale;
- redistribuzione dell'orditura dei solai, perchè il salone centrale, che in origine copriva due piani in altezza, viene diviso in due ambienti con conseguente

eliminazione del ballatoio, che a mezza altezza correva in mezzo alla sala per condurre alle stanze laterali. Gli affreschi dell'ambiente sottostante, come accennato sopra, dislocati nel vano scale, mentre nel piano superiore sul soffitto e sulle pareti mantenuta, come in origine, la decorazione in monocromo grigio e oro;

- nuova sistemazione della rotonda verso piazzale R. Margherita, oggi piazzale Donatori di Sangue.

Nel 1950 viene rilasciata autorizzazione ad un intervento d'ampliamento verso est di un nuovo volume edilizio, che si sviluppa su due livelli, per un utilizzo ad uffici (Allegato 3-Progetto di ampliamento del 1950).

Nel 1959 si autorizza una nuova edificazione sull'esistente terrazza al secondo piano, in collegamento con il corpo ampliato nel 1938 (Allegato 4-progetto di ampliamento del 1959), più specificatamente l'intervento "consiste nella sopraelevazione dei muri perimetrali della esistente terrazza sita al lato ovest del fabbricato, al fine di costruire un locale da adibirsi ad archivio. Esso verrà costruito in muratura di mattoni comuni e malta di calce e coperto, parte con tetto in orditura di legno con relativo tavellonato a tegole a canale, parte con solaio tipo misto in cemento armato e laterizi. Il pavimento sarà in marmette comuni. Detto locale verrà inoltre intonacato internamente ed esternamente ed infine tinteggiato" (4).

Per ultimo nel 1960, a ridosso dell'ala ovest della villa, un altro ampliamento (Allegato 5-Progetto di ampliamento del 1960), esso "consiste nella costruzione di due locali al piano terra da adibirsi rispettivamente ad uso autorimessa e magazzino, ed al primo piano di un unico locale ad uso ufficio. L'opera verrà eseguita con mattoni comuni e malta di calce su fondazione ordinaria in calcestruzzo. I solai, al primo piano e quello di copertura, saranno del tipo misto in cemento armato e laterizi. I pavimenti saranno rispettivamente formati: al piano terra con battuto di cemento su sottofondo di ghiaione e con la superficie opportunamente lisciata e rullata, al primo piano invece sarà in marmette comuni. Tutti i locali verranno intonacati internamente ed esternamente ed infine tinteggiati" (5).

2 FORESTERIA

La foresteria si sviluppa su due piani a pianta rettangolare ed è parte del complesso costruito verso la metà del Settecento come residenza di campagna dal Doge Pietro Erizzo.

Già rilevata nel catasto napoleonico (1809), era direttamente collegata alla casa padronale da un corridoio riscontrabile anche nella mappa del catasto italiano (1929); tale passaggio è stato presumibilmente demolito in occasione dell'ampliamento della Villa del 1950 tanto che nella carta comunale del 1954 non è più rappresentato.

La carenza di notizie storiche impedisce di riconoscere esattamente gli interventi avvenuti negli anni.

Il fronte nord presenta l'ingresso principale ad arco sormontato da un timpano triangolare con modanature in cotto intonacato e pietra d'Istria; sopra il timpano due fori finestra con davanzale in pietra d'Istria.

La chiave di volta del portale d'ingresso arriva alla quota del solaio superiore; lateralmente alla porta d'ingresso e alle finestre ci sono due fori ovali.

Due canne fumarie disegnano la facciata ai lati dell'ingresso mentre la copertura è in coppi con un abbaino.

Il fronte ovest è impreziosito da un timpano triangolare, cui corrisponde al piano terra un semplice ingresso, altri due ingressi analoghi a quello centrale sono disposti simmetricamente uno a destra e l'altro a sinistra dell'ingresso centrale, anche le altre aperture sono a cadenza regolare, con davanzale in pietra d'Istria; per infissi e ingressi è utilizzato il legno.

A sud un piccolo corpo ampliato in epoca successiva rispetto alla preesistente foresteria, in parte si sviluppa a un piano con terrazza a sud est e una parziale sopraelevazione di un primo piano verso il fronte ovest.

Dall'analisi della documentazione del progetto presentato dalla ditta S.A.D.E. (Cellina), per l'ampliamento del complesso di Villa Erizzo, si può presumere che per la maggior parte questo corpo di fabbrica sia risalente al 1938 e il corpo che si prolunga verso est risalente al 1954 (carta comunale del 1954 ed estratto catastale allegato da S.A.D.E. nel 1960).

Il corpo di fabbrica piccolo che si prolunga verso sud è documentabile soltanto nella carta aerofotogrammetrica del 1968 e nella carta tecnica regionale del 1976.

Bibliografia

- (1) Bassi E., Le ville della provincia di Venezia, Milano, 1987.
- (2) Bassi Elena, Le ville della provincia di Venezia, Milano, 1987.
- (3) Barizza Sergio, Villa Erizzo: il futuro parte della nostra storia, Municipalità Mestre Carpendo, pp. 16-17.
- (4) Tratto dalla descrizione particolareggiata delle opere e dei materiali di decorazione esterna allegata al progetto presentato nel 1959.
- (5) Tratto dalla descrizione particolareggiata delle opere e dei materiali di decorazione esterna allegata al progetto presentato nel 1960.

2. ALLEGATO

Mappe storiche



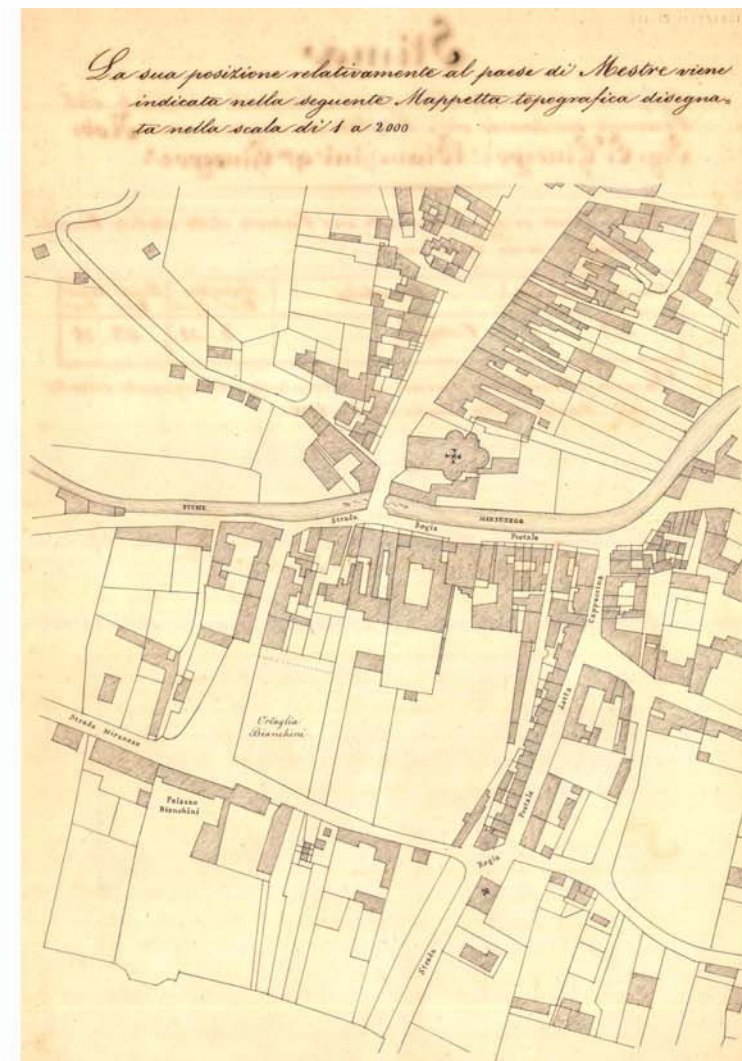
Mappa n. 1 - Tomaso Scalfuroto, Pietro Battaglioli e Antonio Puggia, Catastico, 1781- A.S.V., S.E.A. reg. 920, cc.69-70 (part.)



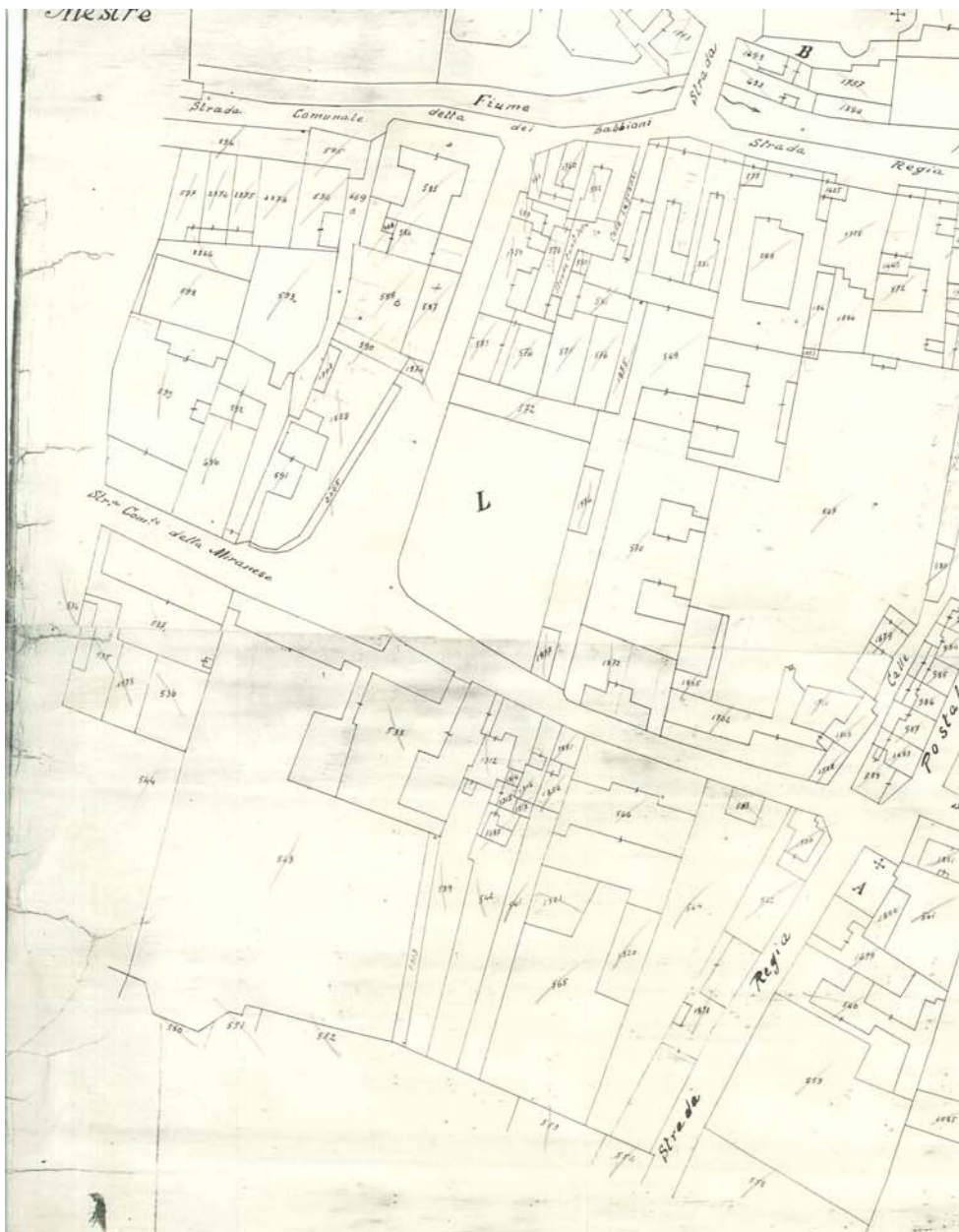
Mappa n. 2 - Catasto Napoleonico, 1809, A.S.V.



Mappa n. 3 - Catasto Austriaco, estratto Tav. VIII, 1838-1841, A.S.V.



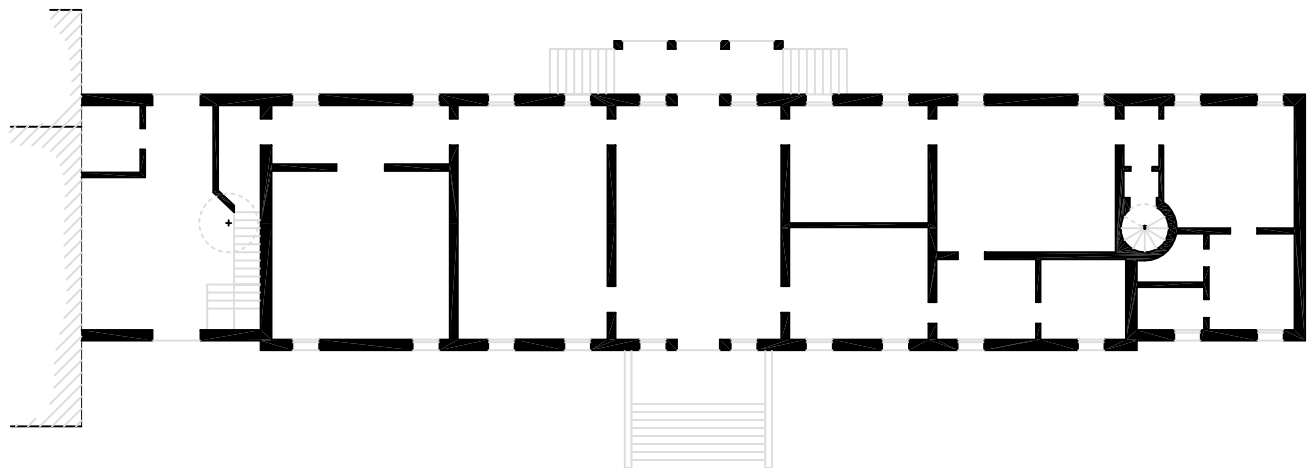
Mappa n. 4 - Centro di Mestre. Di fronte a palazzo Bianchini viene evidenziato il terreno che verrà espropriato dal Municipio per creare il Foro Boario, 1869, Archivio Storico comunale



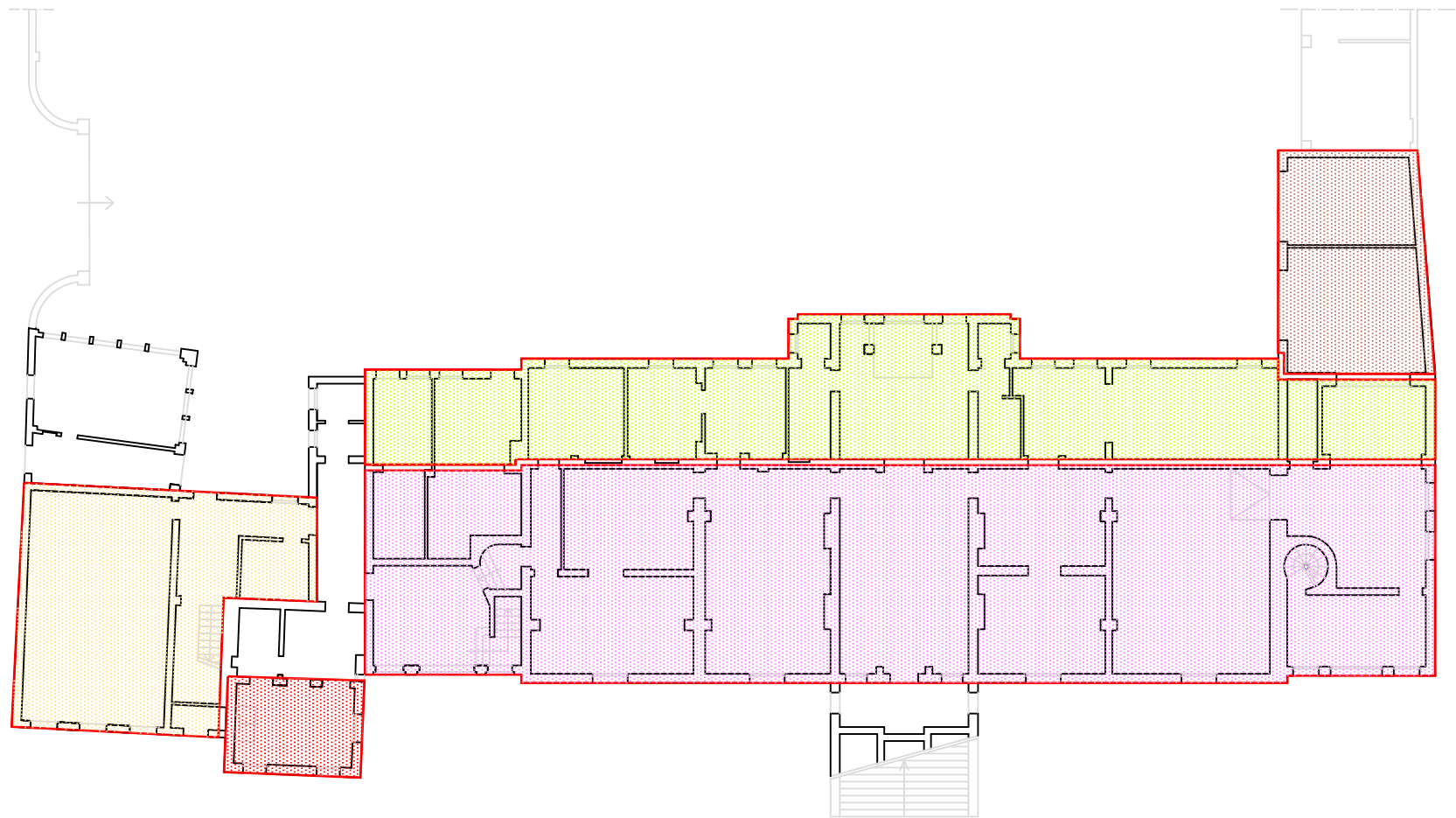
Mappa n. 5 - Catasto Austro-Italiano, estratto Tav. 23, allegato A, 1846-1916, A.S.V.

Mappa n. 6 - Catasto Italiano, 1929, Comune di Venezia

Tavola n. 1 e tavola n. 2 - Ricostruzione cronologica degli interventi



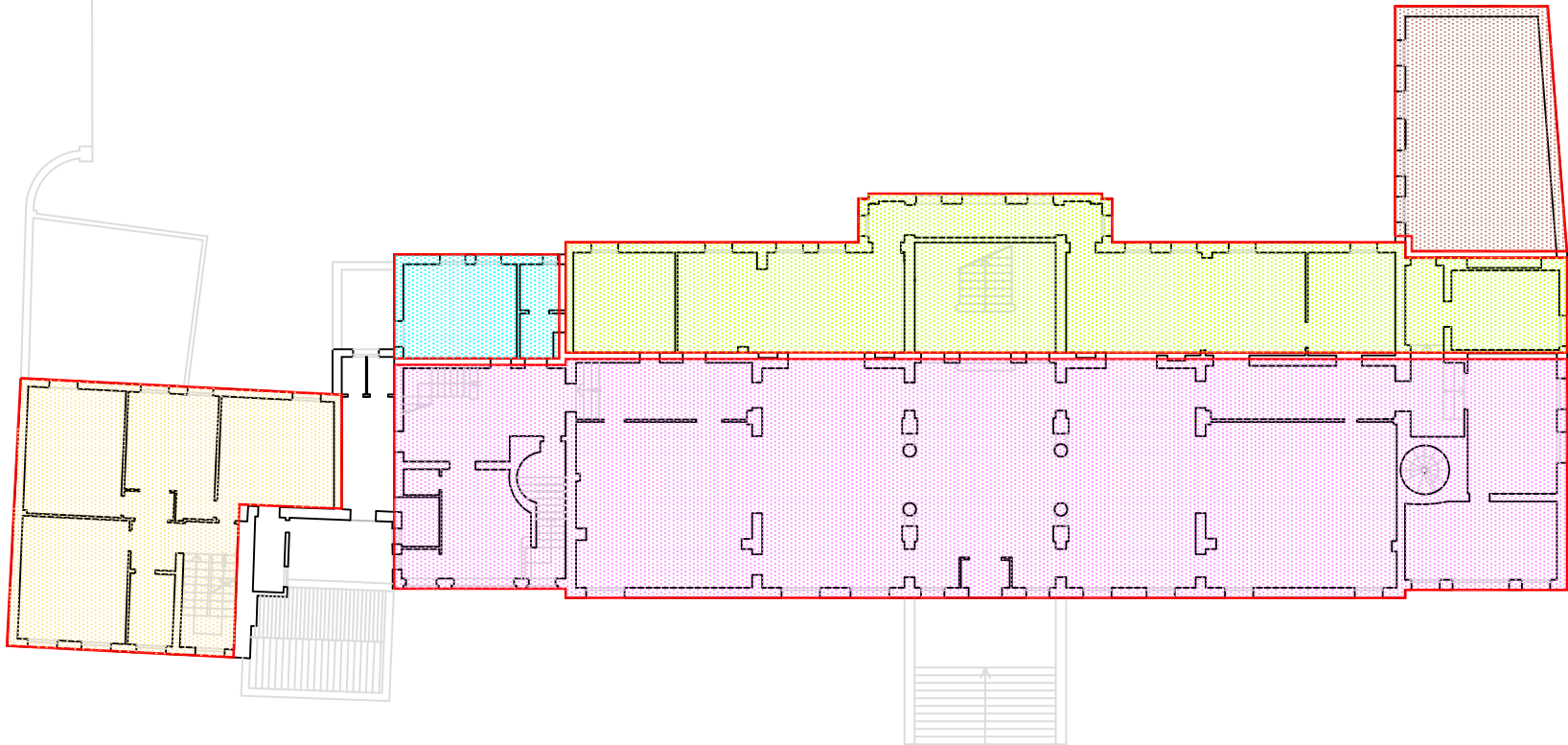
PIANTA PIANO PRIMO (RIALZATO) DELLO STATO DI FATTO
presentato all'Amministrazione Comunale dalla societa' " CELLINA "
con la richiesta datata 29 Marzo 1938 per il primo l'ampliamento



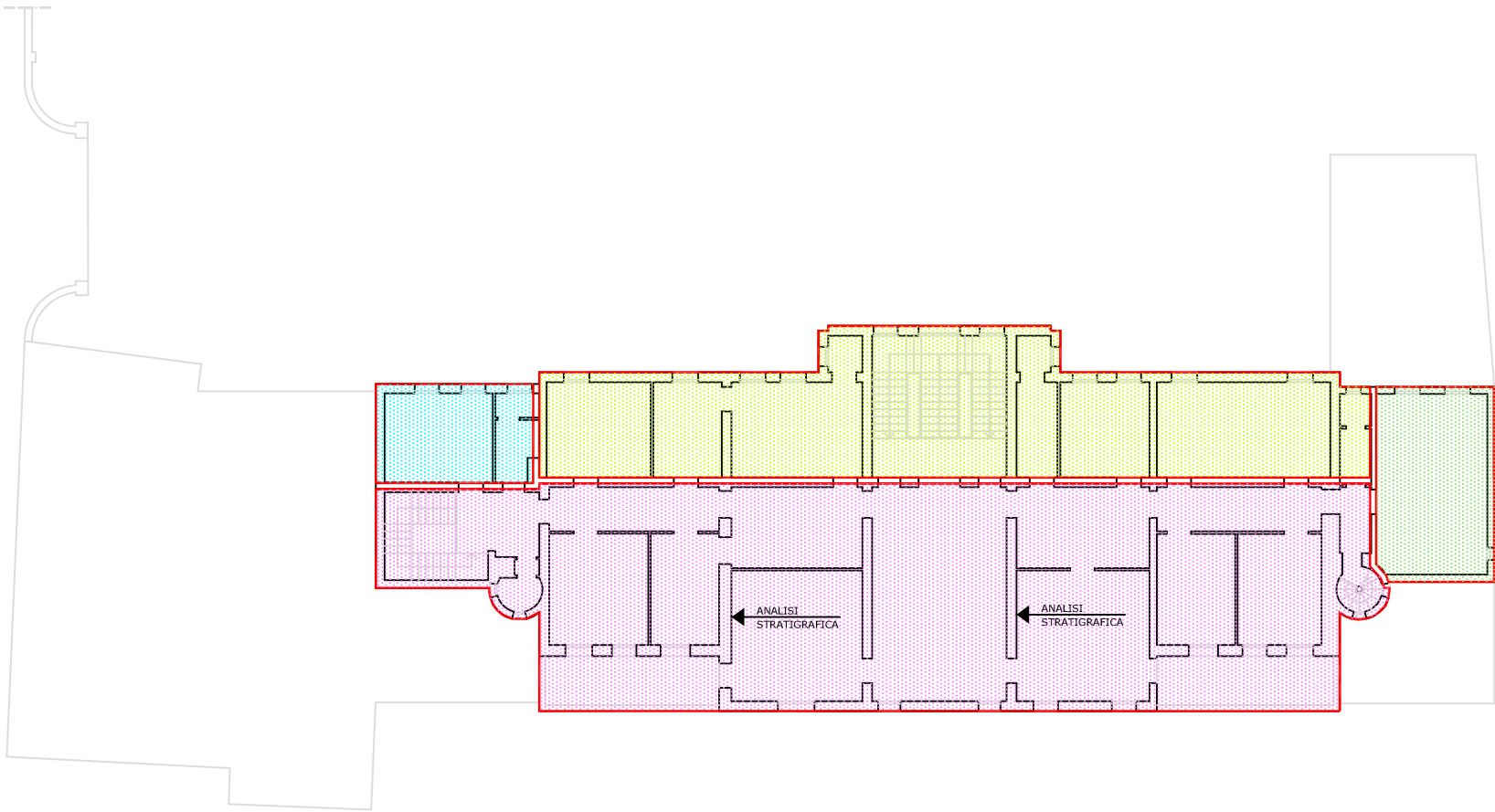
PIANTA PIANO SEMINTERRATO - TERRA

LEGENDA
datazione dei diversi corpi di fabbrica

- ORATORIO - edificio consacrato nel 1686
- CORPO DI FABBRICA ORIGINALE - Settecentesco
- CORPO DI FABBRICA - Ottocentesco
- AMPLIAMENTO - 1938
- AMPLIAMENTO - 1950
- AMPLIAMENTO - 1960



PIANTA PIANO PRIMO



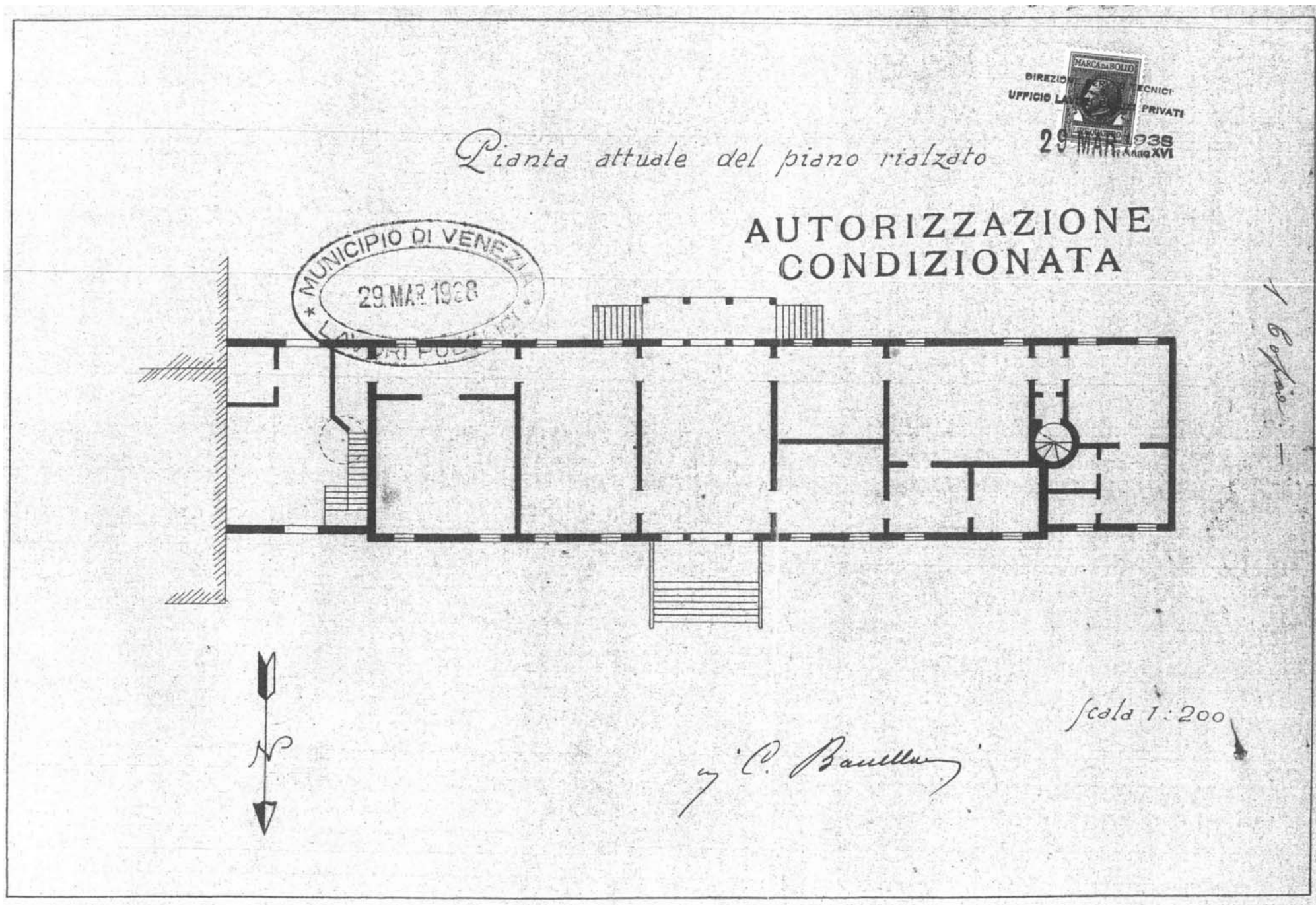
PIANTA PIANO SECONDO

LEGENDA
datazione dei diversi corpi di fabbrica

- ORATORIO - edificio consacrato nel 1686
- CORPO DI FABBRICA ORIGINALE - Settecentesco
- CORPO DI FABBRICA - Ottocentesco
- AMPLIAMENTO - 1938
- AMPLIAMENTO - 1950
- AMPLIAMENTO - 1959
- AMPLIAMENTO - 1960

ANALISI
STRATIGRAFICA

Allegato 1 - Stato di fatto precedente agli interventi di ampliamento e ristrutturazione



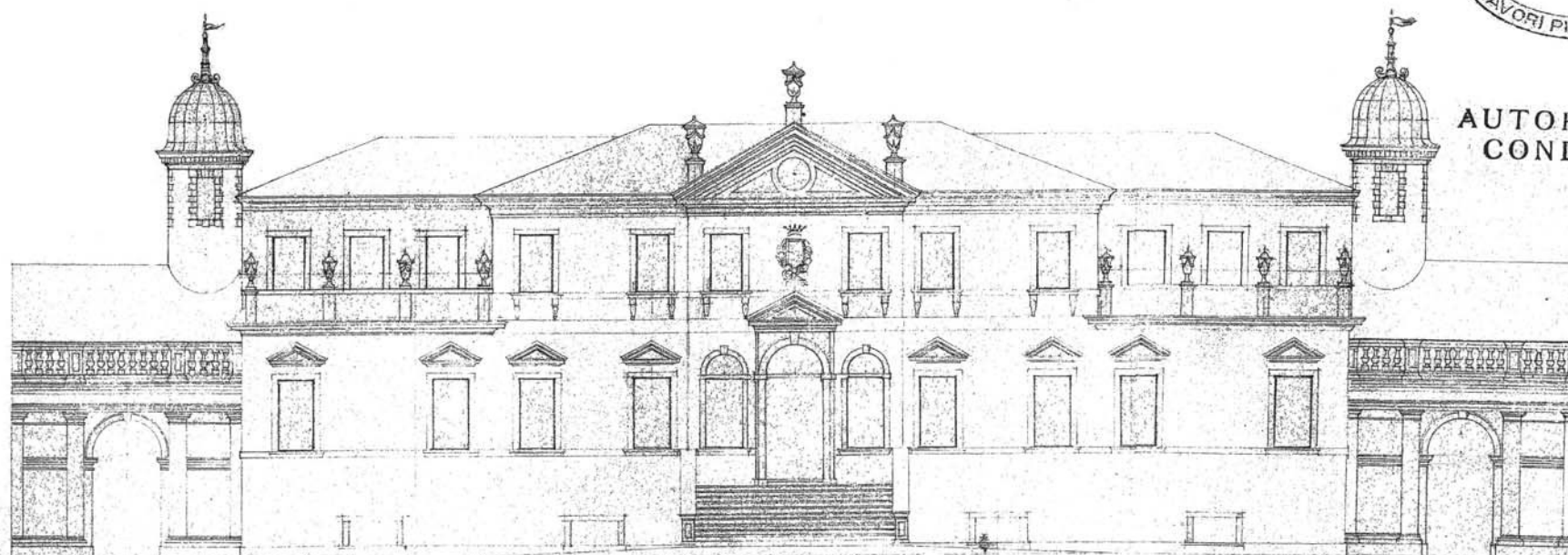
Allegato 1-Stato di fatto precedente agli interventi di ampliamento e ristrutturazione

Allegato 2 - Progetto di ampliamento e ristrutturazione del 1938

FACCIA DA PRINCIPALE DITONMA



AUTORIZZAZIONE
CONDIZIONATA



ing. P. Bazzani

Allegato 2 - Progetto di ampliamento e ristrutturazione del 1938 (prospetto principale)

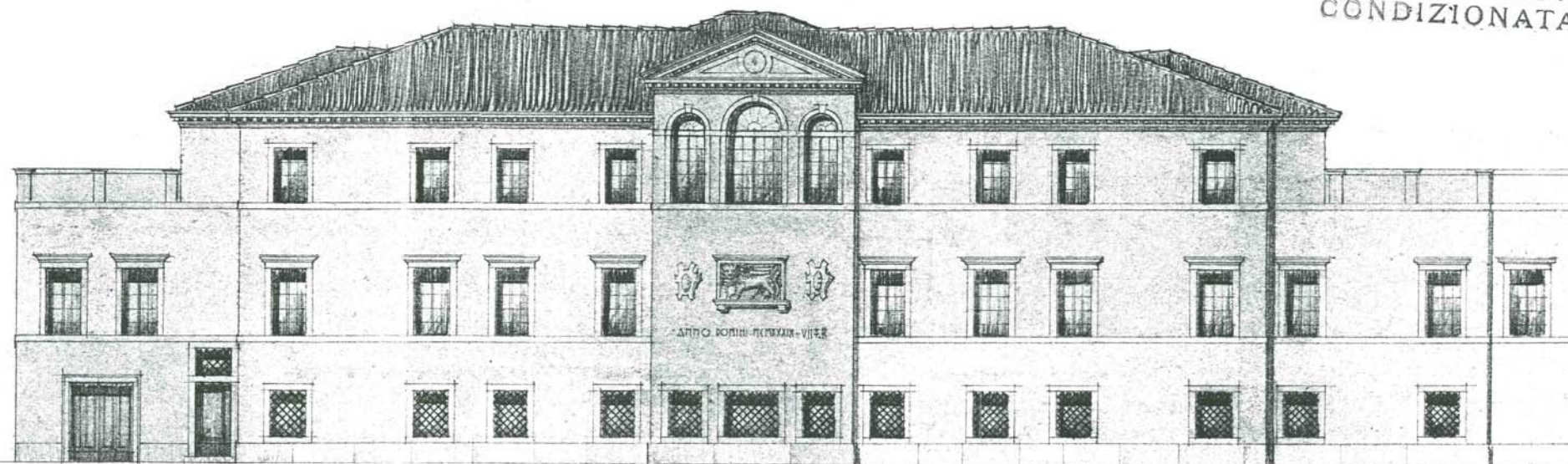
RETROFACCIA. PROGETTO

3 copie

DIREZIONE GENERALE
UFFICIO LAVORI PRIVATI
29 MAR 1938
MILANO XVI



AUTORIZZAZIONE
CONDIZIONATA



P. Nauden

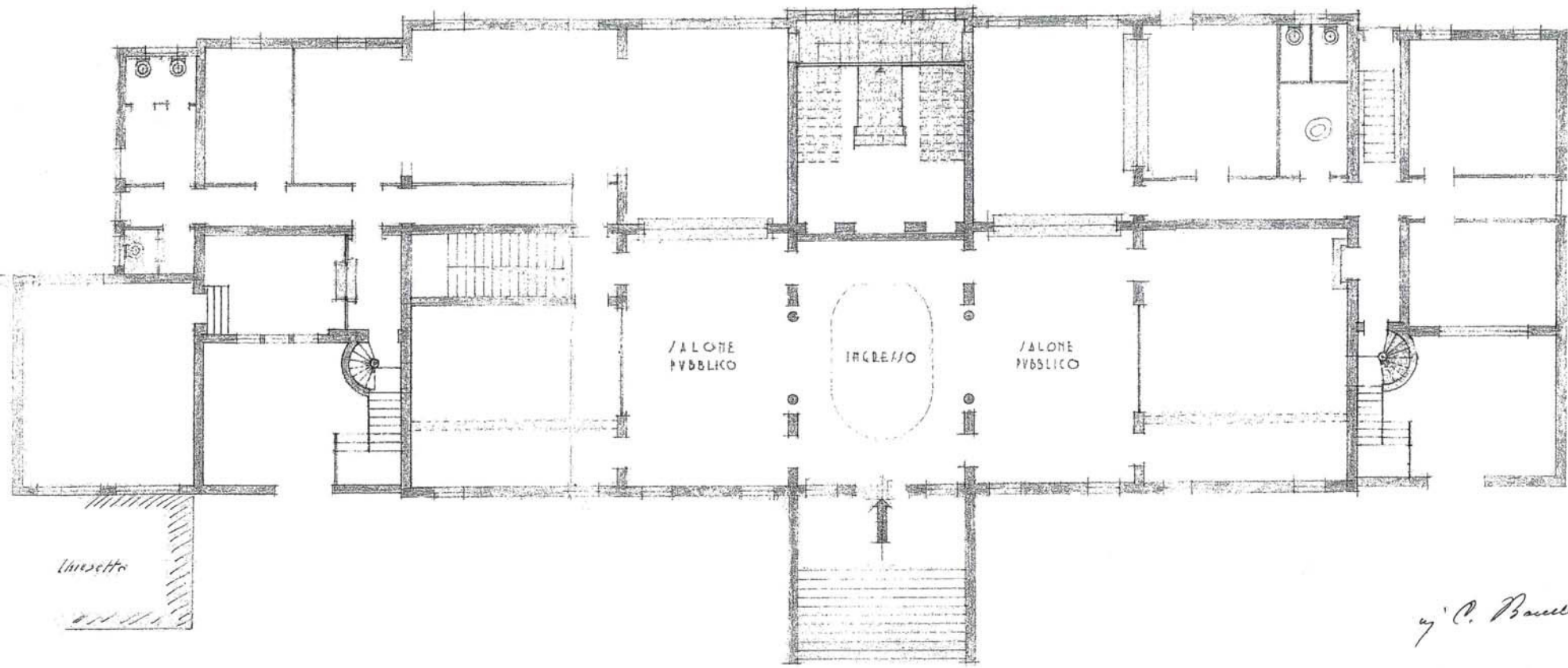
Allegato 2 - Progetto di ampliamento e ristrutturazione del 1938 (prospetto posteriore)

Pianta

A

DIREZIONE DEI LAVORI PUBBLICI
UFFICIO TECNICO
29 MAR 1938
ITALIA

MUNICIPIO DI VENEZIA
29 MAR 1938
LAVORI PUBBLICI



AUTORIZZAZIONE
CONDIZIONATA

ing. C. Bassani

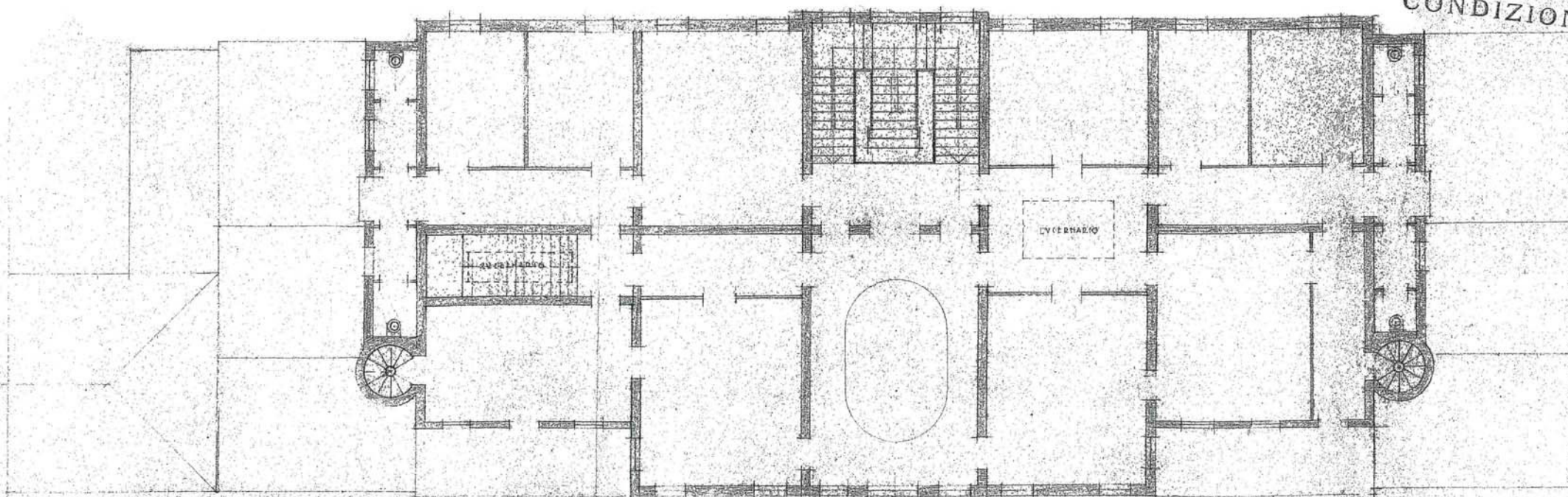
1100

Allegato 2 - Progetto di ampliamento e ristrutturazione del 1938 (pianta piano terra)

PIANO PRIMO



AUTORIZZAZIONE
CONDIZIONATA



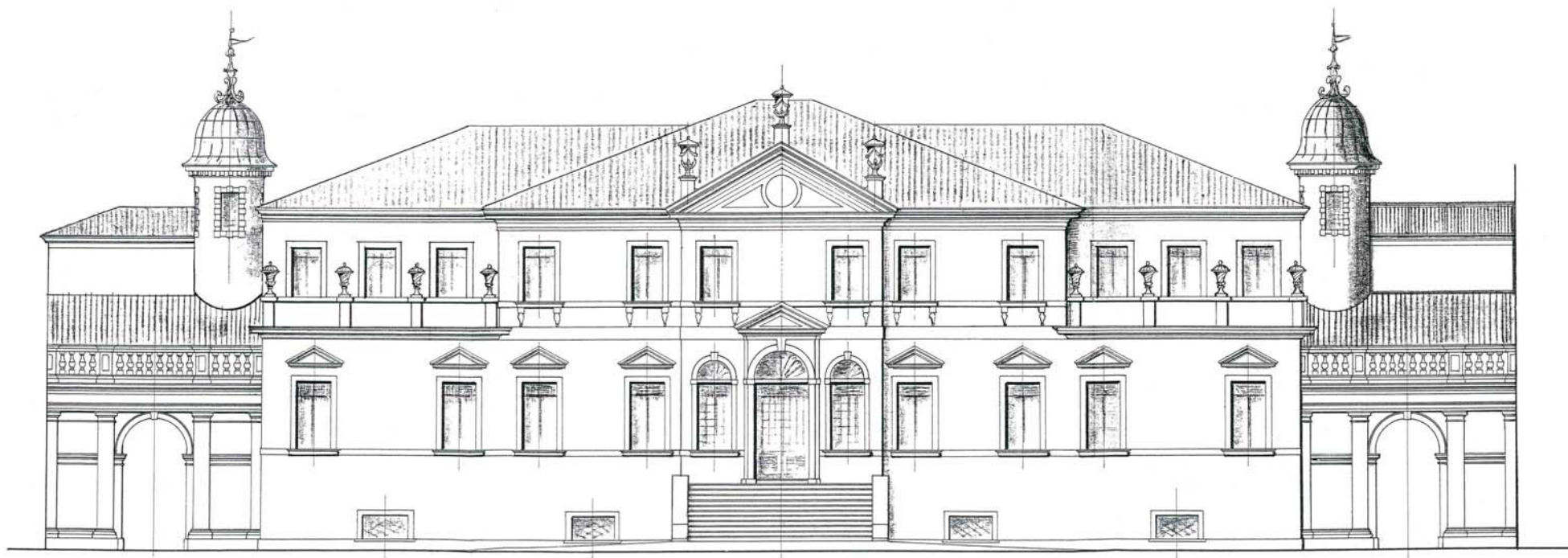
G. C. Bazzani

Allegato 2 - Progetto di ampliamento e ristrutturazione del 1938 (pianta piano primo)

Allegato 3 - Progetto di ampliamento del 1950

VILLA BIANCHINI IN MESTRE
PROSPETTO
SCALA 1:100

- IN PROGETTO -



SOCIETA' ADRIATICA DI ELETTRICITA'
AZIENDA DI DISTRIBUZIONE "CELLINA"
ZONA DI MESTRE - GOLD - MIRANO
IL DIRETTORE

[Signature]

DIS. 1889 d 4-2-55 Prot. n. dgg. 20-3-55

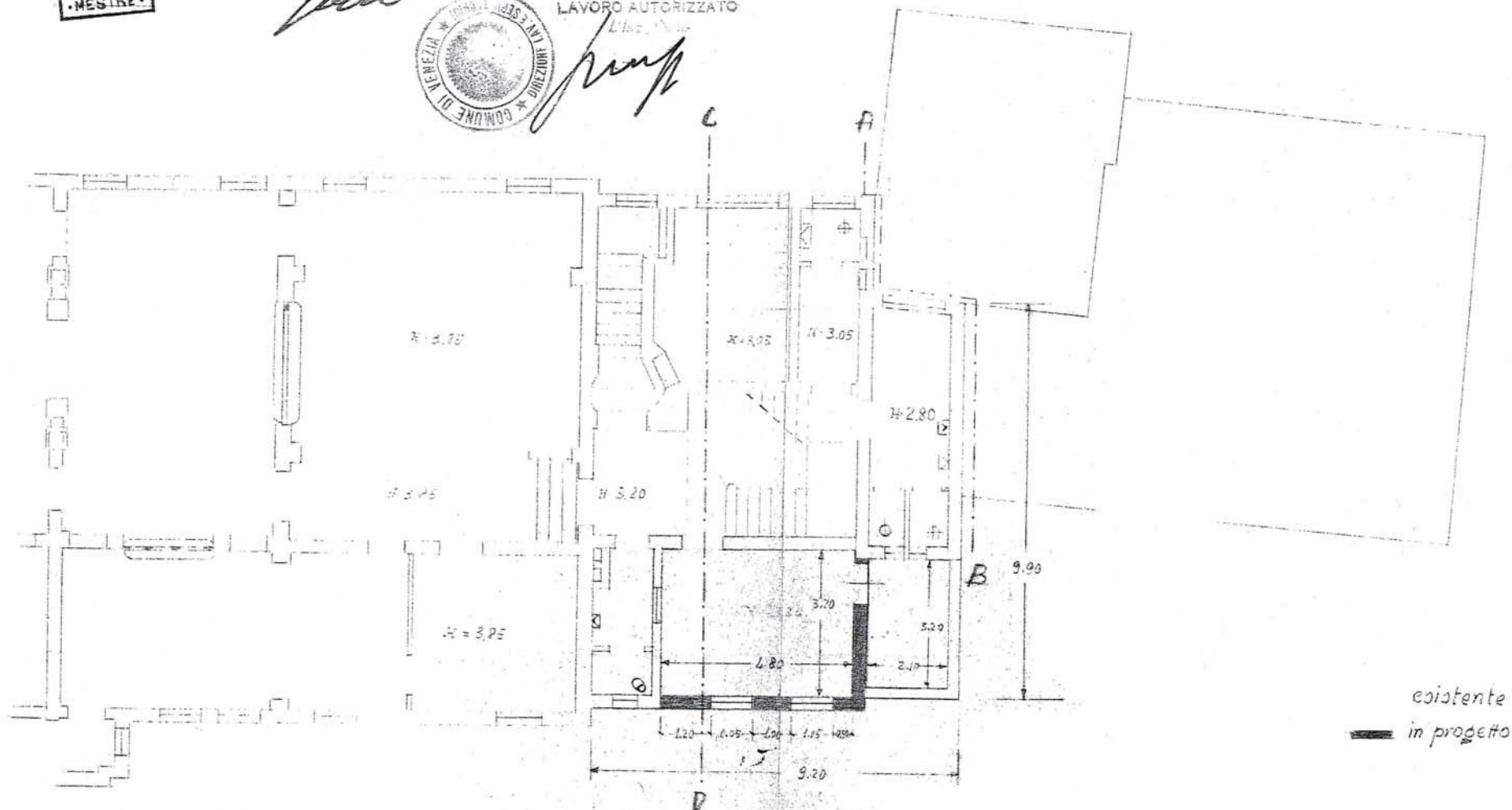
Allegato 3 - Progetto di ampliamento del 1950 (prospetto principale)



Allegato 3 - Progetto di ampliamento del 1950 (prospetto posteriore)



Law
 LAVORO AUTORIZZATO
Law
 COMUNE DI VENEZIA
 DIREZIONE



Pianta tipo primo e secondo piano

vis to
 AL SOTTINTENDENTE
Law
 SOVRINTENDENTE DI VENEZIA
 MONUMENTI

Allegato 3 - Progetto di ampliamento del 1950 (pianta tipo piano primo e secondo)

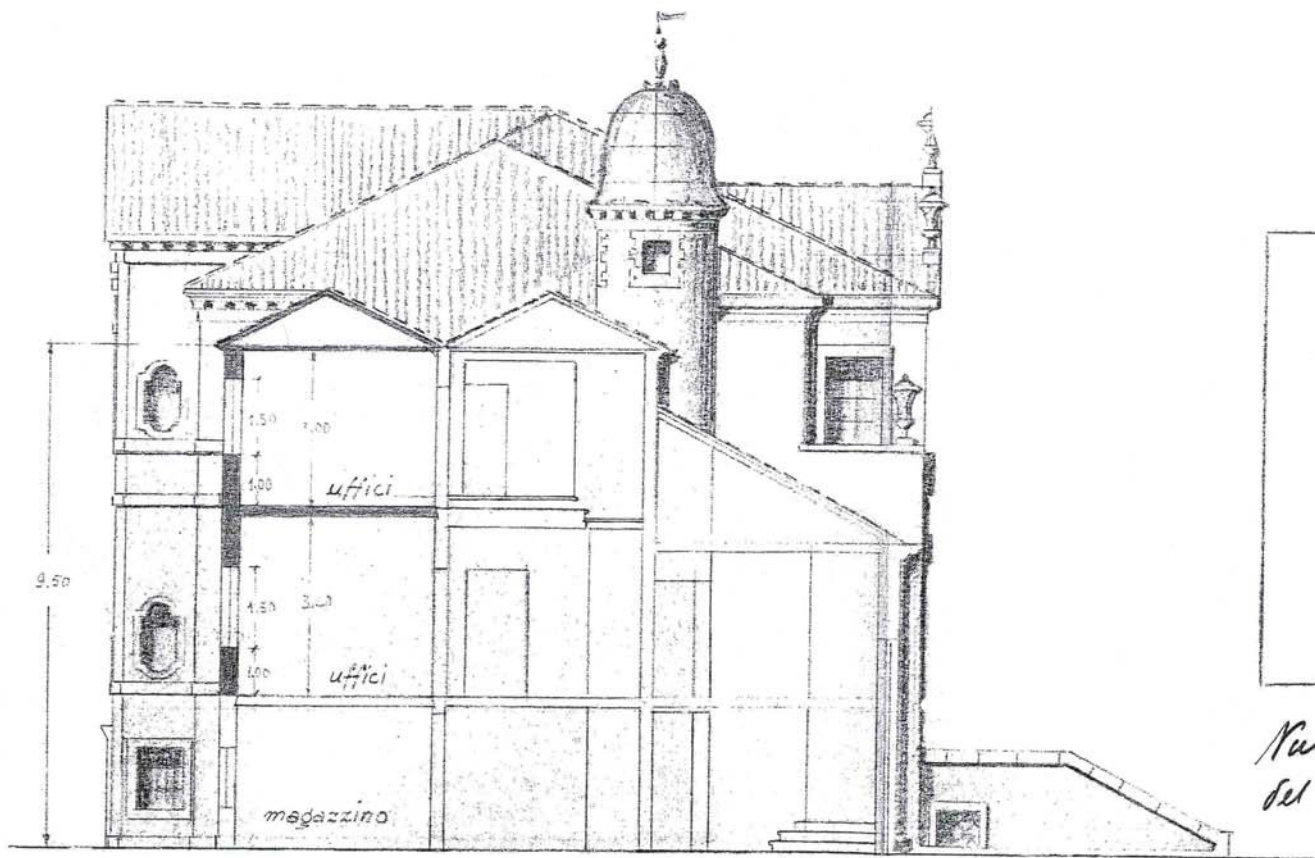


Vista Est - Sezione A-B

Allegato 3 - Progetto di ampliamento del 1950 (vista Est - sezione A-B)

Sede. Cellina Mestre.

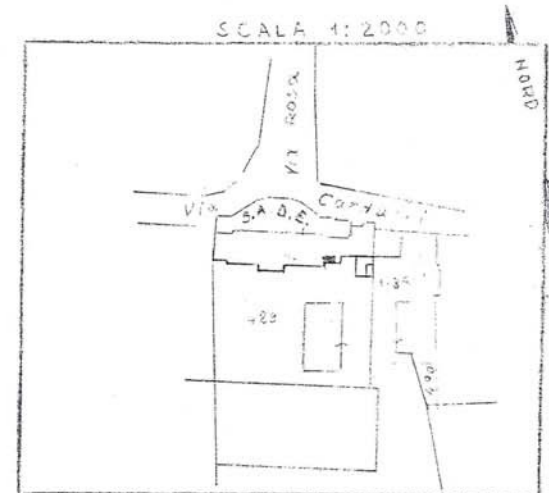
Progetto di modifica uffici				
Sede Via Carducci Mestre				
DISEGNO	SCALA	DATA	DISEGNATO	INGEGNERE
1889	1:100	15-250	T. S.	hono



Sezione C-D

ESTRATTO DI MAPPA
MESTRE FOGLIO 13

SCALA 1:2000



*Nulla osta agli effetti
del Piano d'Urbanizzazione*

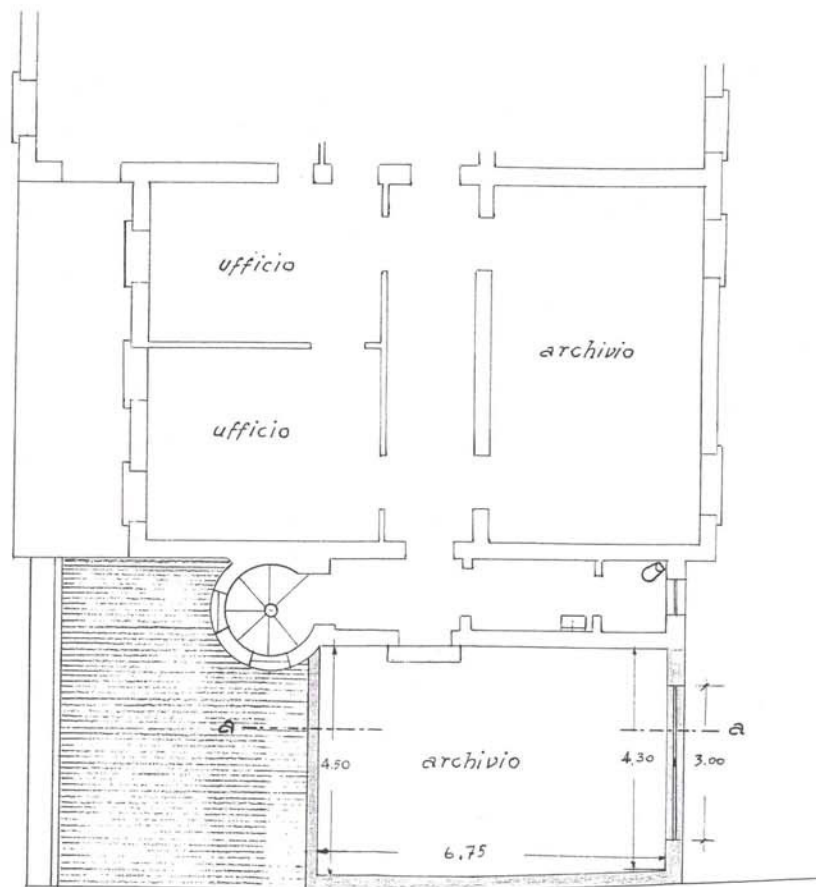
J. J. J.

Sede. Cellina. Mestre

Progetto di modifica uffici
Sede. Via Carducci Mestre

DISEGNO	SCALA	DATA	DISEGNATO	INLEGNARE
1889	1:100	15-2-50	<i>Rm</i>	<i>hous</i>

Allegato 4 - Progetto di ampliamento del 1959



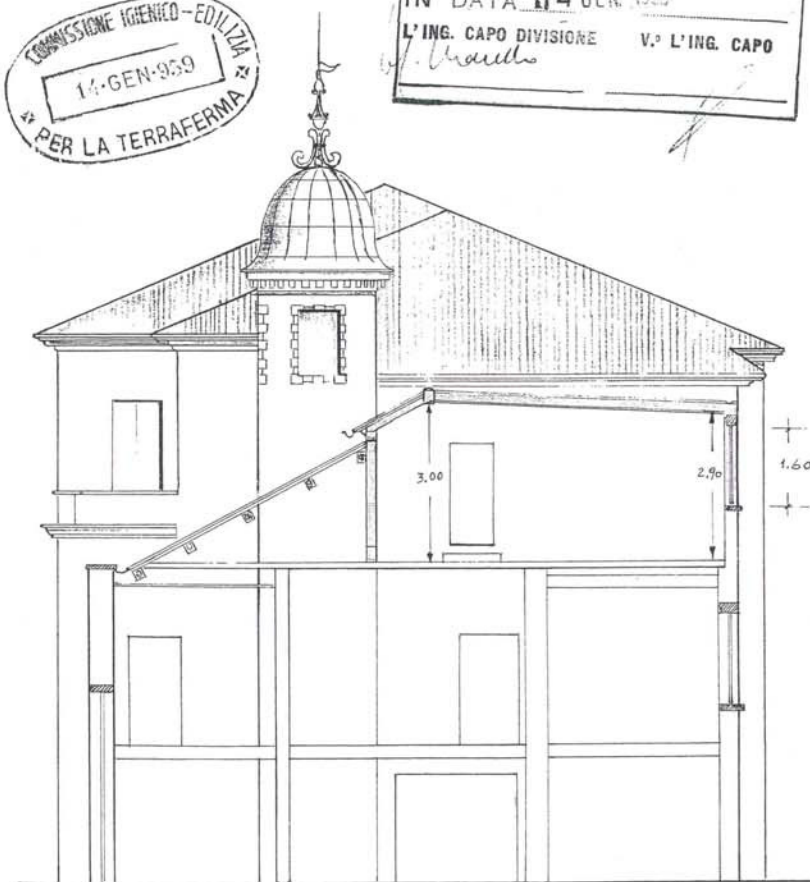
Particolare pianta II° piano

Allegato 4 - Progetto di ampliamento del 1959

2 2.2.59 *Naudo*



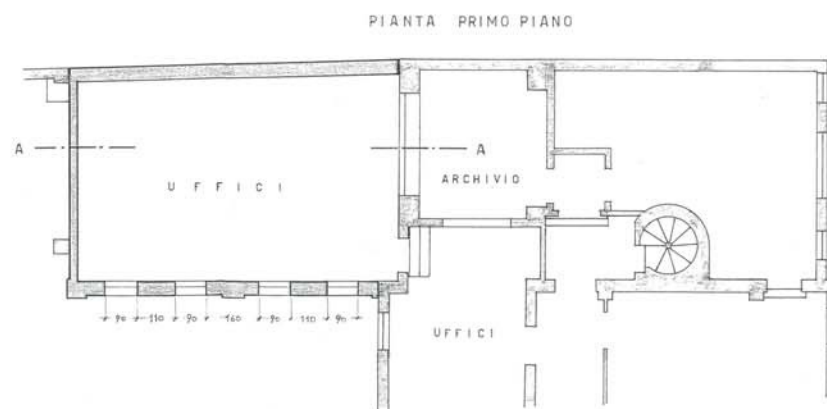
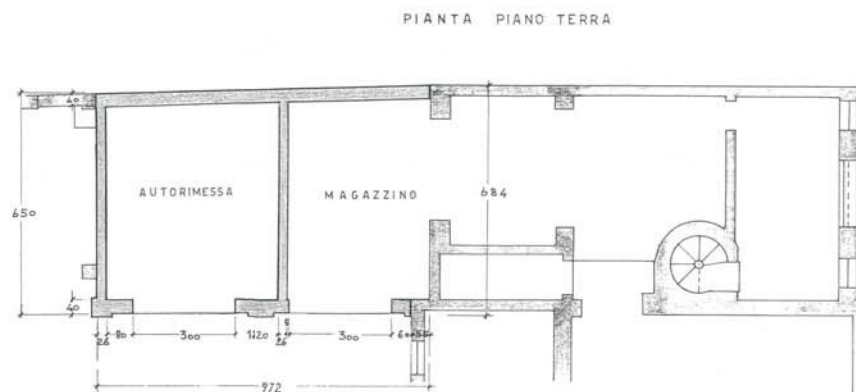
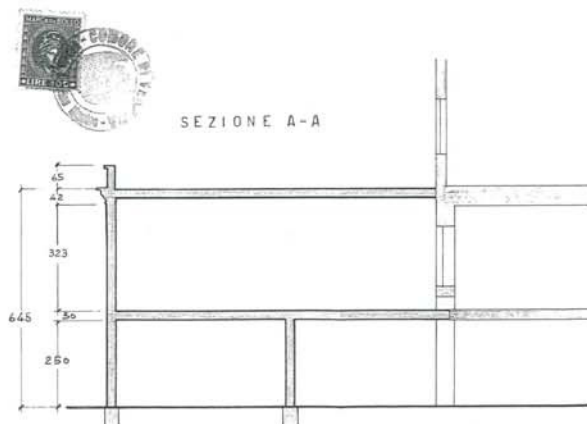
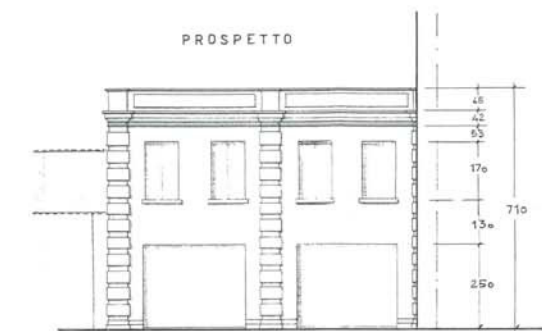
PROGETTO APPROVATO
DALLA COMMISSIONE
IN DATA 14 GEN. 1959
L'ING. CAPO DIVISIONE *Naudo* V.° L'ING. CAPO



Sezione a-a

S.A.D.E. CELLINA - MESTRE	Progetto modifica Uffici Sede per ampliamento archivio al 2° piano.	N.° 2424 Scale 1:100 Data 20-3-57	Agg. <i>Naudo</i> Disegnato <i>Naudo</i> Visto
-------------------------------------	---	---	--

Allegato 5 - Progetto di ampliamento del 1960



Contemplando il progetto opere in conglomerato cementizio, SI RICHIAMA L'OBLIGO, A NORMA DELL'ART. 4 DEL R.D. 16 NOV. 1939 N. 2120, DELLA DENUNCIA ALLA PREFETTURA PRIMA DELL'INIZIO DEI LAVORI.
La dichiarazione di abitabilità sarà subordinata alla presentazione della licenza d'uso di cui all'art. sopracitato.



ESTRATTO DAL F° 13 COM. DI VENEZIA SEZ. MESTRE SCALA



Lavoro autorizzato
Licenza edilizia n. 2247
in data 21 DIC 1960

L'ing. Capo Dip.
Kramb

S.A.D.E. CELLINA - MESTRE	PROGETTO DI MODIFICA UFFICI SEDE PER AMPLIAMENTO	N.° 2770 Agg.
		Scala 1:100 Disegno Data 10-11-60 Visto